Appunti personali

Quaresima 2014: preghiera, rinuncia e condivisione per lasciarsi amare da Gesù

Per entrare nel clima di preghiera

T. Ti lodiamo e ti benediciamo, Dio nostro Padre, che nel tuo Figlio hai chiamato Pietro a seguirti rivelandogli progressivamente il mistero della sua chiamata, il significato della sua vita, il termine del suo cammino. Tu l'hai scelto perché lo amavi.
Noi ti chiediamo, Padre, per il tuo Figlio Gesù, di farci conoscere il mistero della nostra vocazione cristiana, il senso del nostro cammino, il termine della nostra ricerca. Donaci di sentirci amati da te e, per questo, interpellati per nome e invitati.
Purifica il nostro sguardo e il nostro cuore affinché possiamo guardare con occhi nuovi le vicende liete o tristi, banali o eccezionali, che ritmano il nostro pellegrinaggio terreno. Amen.

Carlo Maria Martini, *Le confessioni di Pietro*, 17

La Parola di Dio illumina la nostra coscienza: Gv 21,15-19

Dopo che Gesù si fu manifestato ai suoi discepoli ed [15]ebbe mangiato
con loro, disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, **mi ami** più
di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, **tu lo sai** che ti voglio bene».
Gli disse: «Pasci i miei agnelli». [16]Gli disse di nuovo, per la seconda
volta: «Simone, figlio di Giovanni, **mi ami**?». Gli rispose: «Certo,
Signore, **tu lo sai** che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie
pecore». [17]Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, **mi**
vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli
domandasse: «**Mi vuoi bene**?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto;
tu sai che **ti voglio bene**». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. [18]In
verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e
andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un

altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». [19]Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «**Seguimi**».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Meditiamo la Parola di Dio nella nostra realtà - *meditatio*

1. Ricordando la prima meditazione (venerdì 21 marzo)**: "*Chiamati insieme a seguire Gesù*" -** Ringraziamo il Signore per il dono della vita, della fede, della Chiesa, della quaresima. Chiediamo perdono per i momenti in cui non abbiamo colto questi doni. In particolare riconosciamo le nostre resistenze ad entrare - insieme con gli altri - nel tempo della quaresima.

2. **Ricordando la seconda meditazione** (venerdì 28 marzo)**: "*E' bello per noi stare in dialogo con Dio Padre*" -** Ringraziamo il Signore che ci fa gustare momenti belli di dialogo con lui (preghiera). Ringraziamo lo Spirito Santo che ci offre la possibilità di parlare con Dio Padre. Chiediamo perdono per quando abbiamo sentito stanca, ripetitiva, pesante la preghiera, quella personale e quella comunitaria; e perché non abbiamo fatto molto per migliorarla. Domandiamoci se abbiamo accolto e vissuto bene gli appuntamenti di preghiera proposti dalle parrocchie: messe, Via Crucis, confessioni...

3. **Ricordando la terza meditazione** (venerdì 4 aprile)**: "*Posiamo i nostri desideri solo in Gesù*" -** Ringraziamo il Signore Gesù che si dimostra Dio amante che - pur conoscendo e sperimentando l'opposizione - prosegue a starci vicino fino alla fine, mostrandoci così il vero volto di Dio Padre. Chiediamo perdono per quando abbiamo preferito seguire le nostre convinzioni, i nostri progetti, i nostri beni... senza rinunciare a nulla. Domandiamoci se e come abbiamo vissuto le rinunce quaresimali (specialmente il venerdì).

4. Ricordando la quarta meditazione (venerdì 11 aprile)**: "*Quello che ho lo do, affinché nessuno tra noi sia bisognoso*" -** Ringraziamo il Creatore che non ci fa mancare i beni sostanziali per vivere: sole, aria, acqua, terra, capacità, ingegno. Chiediamo perdono se non abbiamo condiviso abbastanza il tempo, le energie, i soldi... e quindi - anche per questo - se tra

di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

3. La confessione di fede

Il terzo momento è la ***confessio fidei***.

Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che **il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito**.

La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è **deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza**.

Quindi la "confessione di fede" è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti».

Da questa confessione nasce allora **la preghiera di pentimento**: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». È un atto personale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...».

Una confessione fatta così **non ci annoia mai**, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi.

Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...».

Nel sacramento della riconciliazione avviene **una vera e propria esperienza pasquale**: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!».

CARLO MARIA MARTINI, *"E' il Signore"*, 78-80

1. La confessione di lode

Il primo momento lo chiamo ***confessio laudis*, cioè confessione di lode**.

Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «**Signore ti ringrazio**», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato.

Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché **la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale**. Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: «Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me».

Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali **sentiamo davvero** di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.

2. La confessione della vita

Il secondo è quello che chiamo ***confessio vitae***.

In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, **che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa**?».

Allora vedrete che **entra molto di voi stessi**. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che **vorrei che non fosse**. «Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...».

Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato **le radici delle nostre colpe**, cioè **ci conosciamo per ciò che realmente siamo**: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e

noi ci sono ancora dei bisognosi. Domandiamoci se abbiamo contribuito a qualche raccolta proposta in quaresima.

Preghiamo insieme, educati dalla Parola di Dio - *oratio*

C. Fratelli, la misericordia di Dio è senza limiti; egli ci ha amati per primo e ci libera dal peccato per i meriti del Cristo suo Figlio. Convertiamoci dunque a lui e con l'apostolo Pietro confessiamo con umile fiducia il nostro amore:
R. **Tu sai tutto, o Signore, tu sai che noi ti amiamo**.

L. Signore, come Pietro, abbiamo creduto più in noi stessi che in te. Rivolgi a noi la tua Parola e abbi pietà di noi. R.
L. Abbiamo mancato di umiltà e di prudenza. Rivolgi a noi la tua Parola e abbi pietà di noi. R.
L. Accecati dall'orgoglio ci siamo creduti migliori degli altri. Rivolgi a noi la tua Parola e abbi pietà di noi. R.
L. Non abbiamo teso la mano a chi era nella sofferenza e nel bisogno. Rivolgi a noi la tua Parola e abbi pietà di noi. R.
L. Anche noi per paura ci siamo rifiutati di rendere testimonianza al vangelo.
Rivolgi a noi la tua Parola e abbi pietà di noi. R.

C. Rivolgiamo la preghiera a Dio Padre, affinché rimetta a noi i nostri debiti:
Padre nostro ...

T. Signore, donaci il tuo Spirito perché possiamo conoscere la via per la quale camminare. Noi tutti abbiamo bisogno di te, Spirito santo, perché il nostro cuore sia aperto, inondato dalla tua consolazione al di là delle parole e dei concetti che ascoltiamo. Concedici di cogliere la tua presenza nella Chiesa, in ciascuno di noi.
Fa' che possiamo intuire la tua azione nella storia dell'umanità, nei suoi cammini incerti verso la conoscenza della verità. Tu che costruisci il corpo di Cristo nella storia, che promuovi la testimonianza di fede,

riempici di fiducia e di pace anche in mezzo alle tribolazioni e alle difficoltà. Amen.

Carlo Maria Martini, *Le confessioni di Pietro*, 69-70

Dialoghiamo personalmente col Signore, rispondendo alla Parola ascoltata - *oratio*

a. Nel tempo del silenzio, voglio **ascoltare le parole che il Signore dice** a noi e a me questa sera.
b. Intraprendo **un dialogo con Gesù**, usando un linguaggio semplice che esprima le mie intenzioni, il mio affetto, le mie scelte.
c. **Preparo le parole** che dirò al Signore durante la confessione

Operiamo a partire dalla Parola ascoltata - *actio*

Lasciandomi guidare dallo Spirito Santo, decido che in questa Settimana Santa farò una azione specifica, come obbedienza alla Parola ascoltata; mi accorderò anche con altri (familiari, amici, compagni di qualche associazione, vicini di casa...) per compiere, per esempio:

a. rileggerò la scheda di questa sera e riprenderò qualche punto;
b. parteciperò alle celebrazioni del Triduo;
c. proporrò una preghiera in famiglia;
d. inviterò qualcuno a fare visita a Gesù in chiesa;
e. preparerò l'esame di coscienza per la confessione;
f. farò bene gli auguri ai miei cari e a coloro che sono vicini;
g. farò una rinuncia forte (specialmente il venerdì santo);
h. contribuirò alla raccolta-fondi proposta dal Gruppo Missionario.

Per preparare il colloquio penitenziale

Le tre confessioni

di Carlo Maria Martini

0. Fidarsi di Dio

Nella parabola del figlio prodigo (Lc 15,11-32), la prima caratteristica che colpisce è che **tutto è personalizzato**. Il problema non è ciò che il figlio prodigo ha fatto, che abbia sperperato il denaro, come abbia vissuto in quel

paese. Non si fa un elenco dei suoi peccati. Ciò che risalta è che il figlio ha trattato male il padre, **che il rapporto tra il figlio e il padre è stato logorato** per sfiducia, perché il figlio ha creduto che si sarebbe trovato meglio fuori. E **il rapporto viene rifatto attraverso una ricostituzione di fiducia**.

Il peccato è qui riportato proprio al suo momento più personale: l'uomo chiamato a fidarsi di Dio, di Dio Padre. E **non essendosi fidato, l'uomo ha rotto il rapporto**.

Il racconto è sotto **il segno finale della festa, della gioia**. È il **ritrovamento di un legame**, la ricostituzione di un'amicizia, la ricostruzione di una speranza.

Sono alcuni elementi caratteristici del **sacramento della riconciliazione**: ci immette in un rapporto personale con Dio Padre, che apre in noi la forza del perdono. Se non lo viviamo così diventa un peso, una formalità, una cosa che si deve fare per eliminare certe macchie, di cui abbiamo un po' disagio, disgusto, vergogna: semplicemente la ricerca di una migliore coscienza. Anche allora il sacramento fa del bene, ma non riusciamo a perseverare perché la cosa è triste, faticosa, pesante.

Invece questo sacramento è **un incontro personale con Dio**, è un ripetere, come ha detto Giovanni sulla barca, sul lago: «È il Signore!» (Gv 21,7). «È il Signore!», e tutto è cambiato. «È il Signore!», e tutto di nuovo risplende. «È il Signore!», e tutto di nuovo ha senso nella vita: è **una ricostituzione del significato di ogni pezzo della mia esistenza**.

Quindi va vissuto con questa gioia. **Anche la stessa penitenza, la purificazione, l'espiazione diventano apertura a un rapporto**.

Come vivere così questo sacramento, soprattutto in **una circostanza come questa** che ci permette finalmente di **vivere la riconciliazione non nella fretta, ma di viverla proprio come momento di cammino** in cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa siamo chiamati a essere, in che cosa abbiamo sbagliato, che cosa avremmo voluto non essere, che cosa chiediamo a Dio?

Questo momento è preziosissimo, perché nel sacramento della riconciliazione **tante cose vengono assunte dal Cuore di Cristo nella Chiesa**.

Come viverlo concretamente? Io suggerirei di **viverlo come un colloquio penitenziale**. Il colloquio penitenziale è la confessione ordinaria, con la differenza, però, che le stesse cose cerchiamo di distenderle un po' di più.

Il colloquio si può descrivere secondo tre momenti fondamentali. Infatti, la parola latina ***confessio*** non significa solo andarsi a confessare, ma significa anche **lodare, riconoscere, proclamare**.